

**DAVID PANTANO**, *The Magic Door - A study on the Italic Hermetic Tradition: Myth, Magic and Metamorphosis in the Western Inner Traditions*, Melbourne, Victoria (AU), Manticore Press, 2019, pp. 224 (illustrato).

Il testo di David Pantano, studioso e ricercatore indipendente canadese di origine italiana, che abbiamo il piacere e l'onore di recensire nella nostra lingua costituisce una novità assoluta per i cultori anglofoni di scienze tradizionali ed esoteriche fossilizzati, nella stragrande maggioranza dei casi, sulla storia e la pratica operativa di organizzazioni occultistiche quali la blavatskyana Società Teosofica e la pseudorosicruciana Golden Dawn e sue diramazioni e/o emanazioni dirette ed indirette, crowleyane e non (Astrum Argentinum, BOTA, etc.). Come si legge nella quarta di copertina del volume, «*The Magic Door* is a study on myth, magic and metamorphosis in the italic (italian) branch of the Western Inner Traditions. *The Magic Door* surveys a wide spectrum of esoteric traditions and explores the heroes, schools and teachings that have provided the foundations for the initiation in Italy, from Roman times to the present, in the broader context of an Occidental Tradition» («*The Magic Door* [La Porta Magica] è uno studio sul mito, la magia e la metamorfosi nel ramo italico [italiano] delle Tradizioni Spiritualità Occidentali. *The Magic Door* esamina un ampio spettro di tradizioni esoteriche e analizza gli eroi, le scuole e gli insegnamenti che hanno fornito le basi dell'iniziazione in Italia, dall'epoca romana ai nostri giorni, nel più ampio contesto di una Tradizione Occidentale»). Benché ci sarebbe molto da discutere sulla problematicità della nozione di “ininterrotta continuità temporale” delle correnti iniziatiche antiche (che certamente non affronteremo in questa sede), il libro di Pantano ha comunque l'indiscutibile pregio di illustrare brillantemente, in modo organico e sistematico, fondamentali aspetti del filone esoterico “italico” (così come è stato presentato dai suoi fautori storici), di cui nei paesi anglosassoni si conosce poco o nulla (fatta eccezione per gli studi meritori dello studioso austriaco Hans Thomas Hakl, grande esperto del pensiero evoliano). Nei quaranta (numero altamente simbolico) capitoli che strutturano il cruciale testo dello studioso italo-canadese, costui espone con grande chiarezza e maestria i fondamenti di una «Italic based spirituality steeped in Olympian and Classical traditions, articulated through a mythopoetic framework, and incorporated into forms that attest to metamorphosis from human to the heroic (vir), and from the heroic to the sacred dimensions of the divine (divo) or conversely from human to the bestial (barbaric). The mythological narrative is privileged by the initiate for its power to feed the imagination. The imagination is the preferred *champ de cultivation* of self transformation, due to its plasticity that renders the emotional and psychic structures conducive to metamorphosis more so than the somatic or hylic levels of being that are weighed down by dense laws of stasis and habitual recidivism. By harnessing the imagination (in-mag-inatio), the initiate releases conscious energies from the bonds of external senses to channel awareness inwards

and clear consciousness from recurring loops of mental patterns to reservoir in a state of emptiness (void). However, it is by the skilled hand of the artist that the most vivid testimonies of the divine are rendered earthly. It is through the exercise of Bacchic or Dionysian arts, that artists pierce the quotidian and enter into ecstatic and/or enstatic states to cultivate spiritual light and yield beatific visions that translate into works of creation, mirroring Giambattista Vico's eternal principle: "Verum-factum, truth is what is created"» («Spiritualità su base italica permeata di tradizioni olimpiche e classiche, articolata attraverso una struttura mitopoietica e incorporata in forme che attestano la metamorfosi dall'umano all'eroico (vir) e dall'eroico alle dimensioni sacre del divino (divo) o viceversa da umano al bestiale (barbarico). La narrazione mitologica è privilegiata dall'iniziato per il suo potere di alimentare l'immaginazione. L'immaginazione è il preferito *champ de cultivation* dell'auto-trasformazione, grazie alla sua plasticità che rende le strutture emotive e psichiche favorevoli alla metamorfosi più di quanto possa avvenire nella dimensione somatica o ilica dell'essere gravata dalle rigide leggi dell'inerzia e della abituale recidività. Sfruttando l'immaginazione (in-mag-inatio), l'iniziato emancipa le energie del conscio dai legami dei sensi esterni per incanalare la propria consapevolezza all'interno di sé stesso liberando la coscienza dai cicli ricorrenti degli schemi mentali per raggiungere uno stato di vacuità (vuoto). Tuttavia, è grazie all'abile mano dell'artista che le più vivide testimonianze del divino vengono rese terrene. È attraverso l'esercizio delle arti bacchiche o dionisiache che gli artisti squarciano il velo (ottenebrante) della quotidianità accedendo a stati estatici e/o enstatici al fine di coltivare la luce spirituale e produrre visioni beatifiche che si traducono in opere creative, rispecchiando l'eterno principio di Giambattista Vico: "Verum-factum, è vero ciò che è stato fatto"». In sostanza, la tradizione iniziatica "italica", scrive Pantano, «is rooted in a vision of life that is spiritual in nature and hence Hermetic in practice. The Hermetic forma mentis sees life as an all-encompassing and inter-connected whole by virtue of the original One (Principle). As the well-known phrase from the Emerald Tablet of Hermes suggests "As it is above, so it is below", there is an emanational continuity linking the Macrocosm with the Microcosm where every one-thing is connected with every other thing through the spiritual agency» («è radicata in una visione della vita che è spirituale in natura e quindi ermetica in pratica. La forma mentis ermetica vede la vita quale un tutto onnicomprensivo e interconnesso in virtù dell'Uno originale (Principio). Come la ben nota frase della Tavola di Smeraldo di Hermes suggerisce "Come è sopra, così è sotto", c'è una continuità emanazionale che collega il Macrocosmo con il Microcosmo in cui tutte le cose sono connesse tra loro attraverso l'azione spirituale». Poiché la sacra scienza trasmutatoria «consists of the effective passage from one state of being to another [...] (in) the Italic tradition, initiation is best symbolized by the Magical Door, which the ancient Romans consecrated to the patronage of Janus who presides over the safe passage through gateways from the point of entry to the point of exit or from one threshold to another» («consiste nel passaggio effettivo da uno stato dell'essere a un altro. [...] (nella) tradizione italica, l'iniziazione è meglio simboleggiata dalla Porta Magica, che gli antichi romani hanno

consacrato al patrocinio di Giano che presiede al passaggio sicuro attraverso le porte dal punto di entrata al punto di uscita o da una soglia all'altra»). Non a caso al lavoro che stiamo recensendo il suo autore ha voluto dare significativamente il titolo di *The Magic Door*. E proprio su una storica "Porta Magica", quella fatta edificare intorno al 1680 dal Marchese alchimista Massimiliano Palombara (1614-1685) nella sua villa sull'Esquilino – "Porta" oggi visibile nei giardini di piazza Vittorio Emanuele II di Roma – il nostro studioso si sofferma, riportando, tra le altre cose, l'esegesi magico-alchemica dei simboli e delle iscrizioni su di essa scolpiti fornita dall'ermetista campano Giuliano Kremmerz (alias Ciro Formisano, 1861-1930) – esponente di primo piano della corrente iniziatica cosiddetta "italico-egizia" – in una sua operetta dall'omonimo titolo *La Porta Magica*, 1910). Al Kremmerz e alla sua creatura, la Fraternità Terapeutico-Magica di Myriam, una delle principali strutture esoteriche italiane del XX secolo, nonché ai precursori indiretti e diretti del suddetto ermetista campano (Giambattista Vico, Cagliostro, Domenico Bocchini e Giustiniano Lebano) Pantano dedica il dovuto spazio nella terza e quarta parte del suo libro, dove, parimenti, vengono trattati adeguatamente altri cenacoli occultistici novecenteschi nostrani richiamantisi più o meno apertamente all'ermetismo italico quali il Gruppo di Ur (con cenni alla Schola Italica di Amedeo Rocco Armentano [1886-1966] e Arturo Reghini [1878-1946]) e il Corpo dei Pari, circolo esoterico formato nei primi anni Sessanta dall'avvocato Giammaria Gonella (1924) attorno alla figura del barone Ricciardo Ricciardelli (alias Marco Daffi), frequentatore di Kremmerz negli anni Trenta del secolo scorso. Da attenzionare particolarmente è anche la sezione finale del volume consacrata ai *Versi Aurei di Pitagora*, all'analisi del simbolismo iniziatico del "Ramo d'oro" e all'iniziazione orfico-dionisiaca, tutti argomenti capitali connessi indissolubilmente ai pregnanti e fondamentali capitoli costituenti la prima e la seconda parte del testo in cui si discutono in profondità l'origine, l'aspetto realizzativo e il dispiegarsi nei secoli della cosiddetta "tradizione italica", attraverso ambienti e personaggi chiave della Cultura latina e italiana (Cicerone, Ovidio, Virgilio, Simmaco, Dante, Ficino, Campanella eccetera). In conclusione, per riprendere quanto detto nella premessa della presente recensione, *The Magic Door* di David Pantano – tomo peraltro illustrato splendidamente da Josef Stefanka – costituisce una novità assoluta nel e per il panorama esoterico di lingua inglese che adesso grazie a tale opera potrà disporre di un indispensabile strumento di conoscenza per scoprire e approfondire proficuamente temi e problemi legati alla Sapienza ermetica italica e ai suoi peculiari riflessi nell'ambito della Tradizione Universale. Pertanto ne consigliamo vivamente lo studio anche al lettore italiano (che abbia una discreta familiarità con la lingua albionica), sia egli semplice curioso o serio cultore di tale materia.

Gaetano Lo Monaco